

«La Fiaccola». Da Mazzolari a Puglisi: esperienze di carità e testimonianze



«Un fioculare che non conosce assenze». Così don Primo Mazzolari definiva la Chiesa, capace di abbracciare tutti e di tutti. E sono i modi di essere Chiesa riassunti nel numero di dicembre de *«La Fiaccola»*, la rivista del Seminario. A cominciare dalle esperienze di carità dei seminaristi del Quadriniere teologico, presso le case di riposo per suore e preti anziani, la mensa dei poveri e il doposcuola. Monsignor Vincenzo Bertolone, postulatore della causa di beatificazione di don Pino Puglisi, traccia una breve biografia del sacerdote ucciso dalla mafia nel 1993, sottolineandone la «matrice eclesiologicala e cristologica alla base della sua spiritualità», ma soprattutto «la forza della militanza evangelica». «Ne contengono moltissimi della speciale malattia che è l'amore per Gesù», scrive Bertolone nella prima parte della sua testimonianza su don Puglisi (la seconda parte sarà pubblicata sul numero di gennaio) e proprio a motivo del costante impegno evangelico e sociale, il sacer-

dote del Brancaccio è morto come un martire. Un'altra importante riflessione è quella di monsignor Gualtiero Sigmundor, vescovo di Foligno, che lo scorso mese si è recato in visita al Seminario di Venegono, in qualità di delegato per i Seminari d'Italia. In questa occasione ha rilasciato un'intervista in cui parla della figura del prete e del «mondo» della Chiesa, condividendo la definizione di Mazzolari. Quanto alla formazione seminaristica ha raccontato: «C'è un'immagine che, da vescovo, custodisco come preziosa eredità del lungo periodo trascorso in Seminario come educatore: non può avere la stoffa del pastore chi non ha la lana dell'agnello». *«La Fiaccola»* è disponibile presso l'ufficio del Segretariato a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).

Ylenia Spinelli

parliamone con un film. «Blue Jasmine», dalle stelle alle stalle
Anche Woody Allen si addentra in questo tempo di crisi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Woody Allen. Con Alec Baldwin, Cate Blanchett, Sally Hawkins, Louis C.K., Bobby Cannavale, Andrew Dice Clay, Commedia drammatica, durata 98 minuti, Usa 2013, Warner Bros.

Dopo l'omaggio a Barcellona, Parigi, Roma, questa volta Woody Allen torna a casa con la storia drammatica (ma non manca come sempre di humor) di Jasmine (Cate Blanchett, qui davvero magnifica), dell'upper class newyorkese, che grazie al ricco, fedifrago e soprattutto corrotto marito (Alec Baldwin) finisce un giorno vedova, disperata e soprattutto depressa, con le sue valigie Louis Vuitton e i suoi raffinati vestiti, a San Francisco, a casa della sorella Ginger (l'ottima Sally Hawkins) che separata e con due figli cerca di barcamenarsi nella vita. Ambedue adottate, la prima però «con ge-

ni buoni» e l'altra un po' meno (come sottolinea Ginger), si ritrovano a fare i conti con la loro storia, rinfacciandosi fatti, colpe ed errori che in qualche modo hanno segnato non sempre felicemente la loro esistenza. Si gioca tutta qui la maestria di Allen che, a suon di flashback, porta sullo schermo un racconto che ricorda in molti passaggi la tragedia greca. Jasmine è sostanzialmente una frustrata dalla vita. Ha avuto tutto e ora non ha più niente, ma vorrebbe tanto riconquistare il suo «status» (ci prova pure), anche se ormai qualcosa si è rotto in lei. Parla o meglio «blatera» da sola, beve Martini misto a gocce di Xanax, mentre cerca di dispensare consigli sull'amore alla sorella che sceglie sempre uomini sbagliati e mai all'altezza. C'è un enorme distacco tra le due, ma c'è sotto pure, forse ben celato, del bene. Nonostante lo si veda poco, nonostante non lo si comprenda fino in fondo, Jasmine e Ginger sono sempre «di-

versamente» sorelle. Il cineasta ebreo, questa volta senza particolare cinismo, sembra addentrarsi in questo tempo di crisi; tempo che sembra, con gli effetti infelici dell'economia odierna, abbattersi negativamente non solo sulle tasche, ma anche sulla salute (fisica e psichica) di chi, colpito, non riesce più ad alzarsi. Una storia tra le tante forse, però ben diretta e sviluppata, che ci rimanda a una realtà, spesso nascosta, a volte ancora più drammatica di qualsiasi tipo di racconto messo in scena. Se da una parte «Blue Jasmine» ci ricorda che è facile «passare dalle stelle alle stalle», dall'altra ci invita pure ad avere uno sguardo di compassione per chi cade vittima di se stessa e dei suoi sogni. Temi: crisi, dipendenza, tradimento, amore, inganno, sofferenza.



domani

Costantino, enciclopedia da Treccani

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una presentazione che ci onora per l'importanza dell'opera e per il significato che riveste in questo anno che la Diocesi ha dedicato a Costantino nel 1700 anni dell'Editto cosiddetto di Milano. L'arciprete del Duomo, monsignor Gianantonio Bognonovo, sottolinea così l'evento che avrà luogo nella sala delle Colonne del nuovo e bellissimo Grande Museo del Duomo, domani. Infatti con ingresso libero, a partire dalle ore 18, la Scuola della Cattedrale proporrà come suo terzo appuntamento, l'incontro dedicato alla nuova Enciclopedia Costantiniana, del cui Comitato d'onore fanno parte il cardinale Angelo Scola e il patriarca ecumenico Bartolomeo I. Edita, in tre volumi, dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, questa attesa edizione rappresenta «una grande impresa culturale che l'Istituto Treccani ha realizzato in collaborazione con la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Ci pare significativo che, per la prima volta in Italia, la pubblicazione venga presentata presso il nostro Museo», spiega ancora l'arciprete che sarà relatore della tavola rotonda moderata dall'editorialista Armando Torno - unitamente allo storico della Chiesa Alberto Melloni che è tra i direttori scientifici dell'Enciclopedia, e a monsignor Marco Navoni, dottore della Biblioteca Ambrosiana e canonico del Duomo. «Sarà un momento rilevante per riflettere sulla figura di Costantino e dell'ambiente storico del IV secolo», conclude monsignor Bognonovo, «in una città come la nostra, terra di mezzo e crocevia di culture ed etnie»



Miniatura a piena pagina con Martino Corbo che omaggia sant'Ambrogio (1140 circa). Sotto, la basilica ambrosiana e il «messale dell'Incoronazione» (foto L. Frigerio)

evento. Un tesoro nascosto, oggi patrimonio di tutti
Ecco il nuovo Archivio della basilica di Sant'Ambrogio

DI LUCA FRIGERIO

Viennesi se ne facciamo una ragione: la cotoletta impanata è davvero nata a Milano, almeno nove secoli fa. La prova, infatti, è contenuta in una pergamena datata 1148, che descrivendo un pranzo offerto ai canonici dall'abate di Sant'Ambrogio ricorda anche una portata di «*ambulus cum panico*» (lombatine impanate), che è, appunto, la più antica menzione della cosiddetta cotoletta, o cotoletta, alla milanese. Come, del resto, aveva in qualche modo riconosciuto lo stesso maresciallo Radetzky, che pur con i milanesi non era certo stato tenero... Il documento è curioso, storicamente significativo per comprendere i rapporti fra le diverse realtà religiose nella Milano del XII secolo, ma non è che un esempio delle straordinarie ricchezze conservate presso l'Archivio capitolare della basilica di Sant'Ambrogio. Un tesoro fatto di pregevolissimi codici miniati, di antiche pergamene (circa 1200), di rari libri liturgici, che testimoniano e raccontano un millennio di storia ambrosiana (e tuttavia anche lombarda, italiana e perfino europea), ma che era rimasto come «nascosto», conservato in una torre pressoché inaccessibile della basilica e noto per il suo valore soltanto agli specialisti del settore. Da oggi, finalmente, questa ricchezza culturale è davvero patrimonio di tutti. L'archivio santambrosiano, infatti, è ora ospitato in una nuova sala appositamente allestita all'interno del complesso basilicale, dotata di moderne attrezzature e progettata per un'agevole fruizione dei preziosi materiali, nella più assoluta tutela degli stessi. Inoltre si tratta di una sorta di «ritorno a casa», per questi importanti manoscritti, poiché proprio in questo luogo furono per secoli custoditi. Un progetto che si è concretizzato grazie al contributo di diversi donatori, piccoli e grandi, e che appare, all'indomani della tradizionale festa patronale, come «un dono alla città di Milano e alla diocesi tutta» - come afferma l'abate parroco monsignor De Scalzi -, nella convinzione che la carità culturale sia oggi necessaria e urgente come la carità materiale. Il codice più ammirato della Capitolare di Sant'Ambrogio è certamente il Mes-

sale detto «dell'Incoronazione», sontuoso omaggio di Gian Galeazzo Visconti, che proprio in questa basilica, il 5 settembre 1395, aveva ricevuto la solenne investitura a duca di Milano. Come vediamo raffigurato, appunto, in una grande e splendida miniatura firmata da Anovelo da Imbonate, vertice dell'arte tardogotica, dove si riconoscono alcune delle opere santambrosiane più caratteristiche, come l'altare d'oro di Volvino e il serpente bronzeo ritenuto, nel Medioevo, quello stesso forgiato da Mosè nel deserto. Alla prima metà del XII secolo appartiene invece il gruppo di opere di Ambrogio che rappresenta l'edizione medievale fondamentale degli scritti del santo vescovo milanese, vergato proprio nello *scriptorium* della canonica santambrosiana. Committente di questa titanica impresa fu il preposito Martino Corbo (lo vediamo omaggiare lo stesso sant'Ambrogio in una magnifica pagina miniata, posta ad apertura di questa «collana» di codici), che fu instancabile ricercatore, nelle biblioteche al di qua e al di là delle Alpi, dei modelli da cui trascrivere i testi ambrosiani. Come testimoniano, ad esempio, le lettere scambiate con i canonici di Ratisbona, studiosi entusiasti della liturgia ambrosiana, ricche di riferimenti storici e conservate in questo stesso archivio.

Apparentemente dimesso è invece un piccolo codice prodotto a Praga attorno al 1340, dove l'assenza di miniature è ampiamente compensata dall'inesimabile contenuto. In esso, infatti, sono riportate quattro lettere che santa Chiara di Assisi scrisse ad Agnese di Boemia, principessa che rinunciò ai fasti della corte e a nozze regali per seguire in povertà la regola di san Francesco: testi davvero unici, per rarità e per delicata commozione di sentimenti. Del come poi questo gioiello sia giunto proprio a Milano, è uno dei tanti affascinanti misteri che ancora avvolgono l'Archivio Capitolare di Sant'Ambrogio. All'Archivio Capitolare della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano (piazza Sant'Ambrogio, 15) si accede per motivate ragioni di studio, il giovedì dalle 14 alle 17, ma sono in previsione anche visite guidate per gruppi, in particolari circostanze. Per informazioni, tel. 02.86450895 - archivio.capitolare@basilicasantambrogio.it



Giornalisti cattolici, il 14 incontro ad «Avvenire» con Busti e Agnesi

L'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) della Lombardia, l'associazione dei giornalisti cattolici, propone un incontro sul tema «Martini, Bergoglio e la misericordia» che si terrà sabato 14 dicembre presso la sede di *Avvenire* (piazza Carboni, 3 - Milano), dalle ore 9.30. In questa occasione si vuole, a più di un anno dalla scomparsa, fare memoria di padre Carlo Maria Martini e del suo «sogno» di una Chiesa china sulle fatiche del mondo e contemporaneamente legare questa memoria alla nuova stagione, che sta caratterizzando la vita della Chiesa e che ha come cifra interpretativa la misericordia. Per approfondire la riflessione e fornire chiavi di lettura della realtà interverranno monsignor Roberto Busti, vescovo di Mantova, per 10 anni (dal 1981 al 1991) portavoce dell'Arcivescovo e responsabile dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Curia ambrosiana; monsignor Franco Agnesi, vicario episcopale per la Zona di Varese, provicario generale e Moderator Curiae durante l'episcopato del cardinale Martini, e Rosangela Vegetti, giornalista, che sin dall'inizio seguì il cammino dell'Arcivescovo a Milano.

a Seveso. Chiesa e social network

«120 caratteri» è il tema dell'annuale «due-giorni» di confronto, studio e formazione che gli Uffici diocesani della Comunicazione della Lombardia organizzano venerdì 13 e sabato 14 dicembre al Centro pastorale di Seveso (via San Carlo, 2). La proposta è indirizzata in primo luogo ai direttori degli Uffici e agli operatori della comunicazione diocesana, ma si rivolge anche a quanti sono attivi e impegnati nella comunicazione all'interno delle loro comunità parrocchiali. Al centro del confronto, le modalità per comunicare la Chiesa attraverso i social network, attraverso approfondimenti sulle possibilità concrete e sui linguaggi specifici, la testimonianza di esperienze e la pratica di esercizi. I lavori si apriranno venerdì

Una due-giorni venerdì 13 e sabato 14 dicembre con Chiara Giaccardi, Gianni Riotta ed esperti dei nuovi media

13 dicembre, alle 18, con la relazione di Chiara Giaccardi, docente di Antropologia dei media all'Università Cattolica Sacro Cuore ed editorialista di *Avvenire*, su «Brevità, verità, comunità. Le condizioni per una relazione autentica». Alle 21 sarà Gianni Riotta, editorialista de *La Stampa* e docente alla Princeton University, a parlare di «Follow me! Per una Chiesa sui social media che si fa trovare e seguire». Sabato 14 dicembre, alle 9, su «Socializzazione». Comunicare contenuti attivi in strumenti nuovi: intervverrà Daniele Bellasio, social media editor de *Il Sole 24 Ore*. Nel pomeriggio alle 14 Fabrizio Caliguri, social media specialist, illustrerà «Dire, twittare, postare. I segreti del mestiere». Per informazioni e iscrizioni (entro domani), e-mail: comunicazione@diocesi.milano.it.

in libreria.

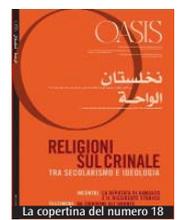
Il «sogno» del cardinale Martini alla luce dei cambiamenti sociali



La dimensione contemplativa della vita è il tema della prima lettera pastorale che Carlo Maria Martini scrisse appena arrivato a Milano. E lo stesso titolo è stato ripreso per una nuova collana, diretta da monsignor Claudio Stollari e pubblicata da Centro Ambrosiano, con l'intento di proporre il pensiero e alcuni degli scritti più significativi del Cardinale, attualizzandone i contenuti e commentandoli alla luce dei cambiamenti sociali intervenuti in questi anni. Il primo volume a essere pubblicato è «Il sogno di una vita» (184 pagine, 13 euro), e contiene la visione di Martini sulla Chiesa, una Chiesa che non ha paura del presente perché capace di volgere lo sguardo al futuro, riuscendo ad amare e accogliere come nessun'altra istituzione da fare. Introdotta da una prefazione di monsignor Ermino De Scalzi, le parole di Martini si rivelano una volta in più coraggiose, mostrando grande affinità con quelle di un altro gesuita: il cardinale Bergoglio oggi papa Francesco. Il volume è disponibile presso la libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie religiose.

Stefano Barbetta

sul numero 18



Su «Oasis» religioni sul crinale

Giovedì 12 dicembre, alle ore 18, presso la sede della Fondazione internazionale «Oasis» a Milano (piazza San Giorgio, 2), è in programma un Ornaigi, presidente dell'Aseri (Alta scuola di economia e relazioni internazionali) dell'Università Cattolica di Milano, e Lorenzo Cremonesi, invitato del *Corriere della Sera*. In questo numero della rivista (pubblicazione semestrale voluta dal cardinale Angelo Scola per promuovere la conoscenza e il dialogo tra mondo occidentale e Islam): un'indagine a più voci sul tema della secolarizzazione e i suoi sviluppi, dal connubio tra scienza e tecnica, all'esaurimento dell'umanesimo ateo, fino ai grandi dibattiti sulla vita, la generazione e la morte. Questioni che interrogano sia i cristiani che i musulmani ponendoli di fronte alla sfida comune di interpretare i grandi cambiamenti in atto senza cedere alla duplice tentazione: la privatizzazione della religione, da una parte, e la sua trasformazione in ideologia politica, dall'altra. Per accreditarsi: tel. 02.38609700; e-mail: oasis@fondazioneoasis.org